

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

26° anno, n. 1
4 GENNAIO 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



La porta di tutti e di nessuno (foto di Vincenzo Raimondi)

l'Obiettivo a casa con la posta elettronica per voi e per i vostri amici. Inviateci una mail di richiesta, vi accontenteremo subito.

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

L'intuizione dell'intuizione

Divagazioni e suggerimenti più o meno attendibili

di Ignazio Maiorana



“**I** mio intuito mi dice...” è un’espressione molto usata che prova il frequente ricorso all’energia dell’intuizione. In tanti si chiedono: è una qualità innata oppure nasce, si sviluppa e si affina vivendo? Sembra che sia l’una e l’altra. Di certo c’è che la sua applicazione porta enormi vantaggi innanzitutto a se stessi e poi anche agli altri. È uno strumento privilegiato, dobbiamo solo imparare ad accedervi.

L’intuitivo vive pienamente i suoi anni e fa esperienze diverse che lo formano, lo alimentano e contribuiscono continuamente alla sua crescita. Danno significato, bellezza e sapore all’esistenza. L’intuizione è quell’insieme di piccoli elementi funzionali a cui, per la spontaneità con la quale si manifestano, probabilmente non diamo peso (il sorriso, la disponibilità, la dolcezza, l’umiltà, l’obiettività e la conseguente correttezza, un po’ di coraggio e di buona volontà, il senso del sacrificio, la pazienza, la curiosità, la generosità). Il loro amalgama è la chiave che apre le porte, il mezzo che spiana il cammino, il sollevatore che pone ad un livello più elevato e rende più leggeri.

L’intuizione, a mio modesto avviso, è un seme che tutti possediamo alla nascita, ma germoglia e cresce se lo innaffiamo. Occorre però averne consapevolezza. E dal momento in cui siamo consapevoli che dobbiamo utilizzarla per vivere meglio, già vediamo in circolazione i suoi effetti. Questi, a loro volta, sono causa di altri eventi a catena, ti cambiano la vita e spesso la cambiano anche agli altri. Vedrai che quanto presumi o desideri da quel livello, presto o tardi, accade veramente. Se assumi anche una certa faccia tosta predisposta al sorriso, conquisterai ulteriori spazi e ulteriori animi e relazioni. Più coltivi interessi e conosci le persone, meglio ti rapporte-
rai con esse.

L’intuizione di intuire (devo usare questo bisticcio di parole) che esistono infinite intuizioni pronte per essere

captate nella vita quotidiana, porta una maggiore e chiara comprensione di ciò che ci ruota dentro e attorno e di come è opportuno comportarci. Se conosci bene la natura interna dell’uomo, l’intuizione è più a portata di mano. Essa riesce a prevedere con esattezza il comportamento umano e anche l’evolversi della sua azione che farà storia. Non si tratta di chiarezza, ma di chiarezza. E la differenza è notevole.

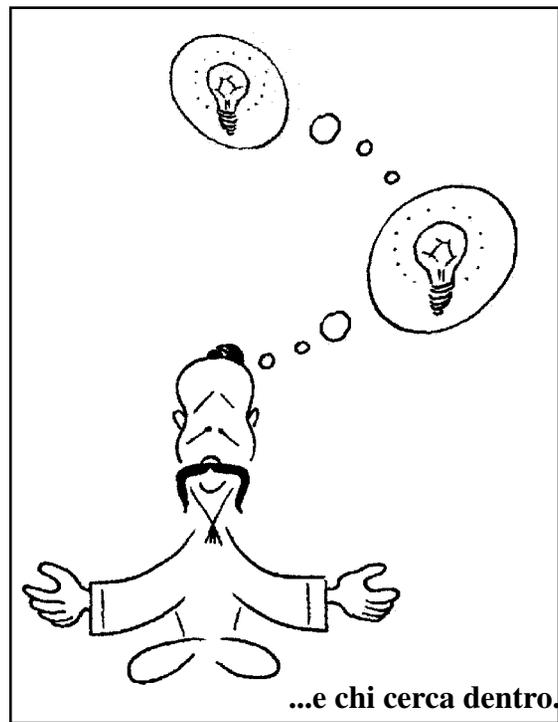
A titolo di esempio, mi piace offrire qualche suggerimento supportato dal successo avuto nell’articolazione delle intense e numerose esperienze personali. Sul piano del lavoro, spesso ci facciamo prendere dallo scoraggiamento che sfocia in un certo fatalismo e produce una certa lagnosità. Si sta mettendo in moto soltanto il piano emotivo e non quello intuitivo. Se accendiamo l’intuizione, dobbiamo attivarci a 360 gradi, offrendoci gratuitamente, mostrando concreta disponibilità al servizio degli altri. Resistiamo, perché prima o poi qualcuno riconoscerà la nostra generosità e il desiderio di essere utili. La convenienza per chi riceve il tuo donarti si trasformerà, un giorno, in tua convenienza. Colui che ha apprezzato in te questo aspetto non vorrà perderti. Il segreto è cercare di diventare irrinunciabili per gli altri, esistere per il saper e il voler fare. Evitare d’essere d’impaccio, di peso. Fare in modo di essere richiesti, non indesiderabili, di produrre generosamente più di coloro che vengono retribuiti. Allora farai notizia, diventerai “merce” ricercata e contesa. Quando ti sarai imposto nel mercato perché vali, è l’ora di stabilire

il tuo prezzo. Intanto ti sarai qualificato assorbendo rapidamente l’arte di chi già la possiede e che la offre spontaneamente in uno scambio fecondo di imprevedibile esito.

Osservazione e comunicazione sono due dei pilastri portanti dell’intuizione (chi ne conoscesse altri non ha che da trasmetterceli. Saremo ben lieti di farli conoscere anche ai nostri lettori). L’osservazione serve a localizzare l’obiettivo, la comunicazione a trasmettere, ma anche ricevere, i messaggi. Se hai notato una persona che ti piace e intuisce di piacerle, non stare zitto e fermo. Non giova a nessuno. Con i dovuti modi mostrale attenzione e curiosità, ma anche rispetto ed equilibrio. L’incontro può essere finalizzato al rapporto di affari, di coppia, oppure – più semplicemente – diventa strumento necessario per incontrare altre persone che vengono attratte e incuriosite a loro volta: “effetto calamita”. Il contatto con ambienti aperti e più ampi del cortile di casa ti forma e ti introduce in altre sfere. Dunque dimorare per una vita nello stesso posto e frequentare sempre le stesse persone è maledettamente ossidante e fossilizzante. Preferire più viaggi, più incontri e meno ricchezza patrimoniale, per esempio. La cultura e la conoscenza possono offrirti opportunità economiche migliori per vivere più dignitosamente.

Riuscire, soprattutto con mezzi modesti ed essenziali, a produrre comunicazione più a vasto raggio semplicemente occupandosi degli altri che stanno intorno o un po’ più in là, è un’esperienza che tutti dovremmo fare per avere maggiore cognizione di cosa e di dove siamo al confronto con altre realtà.

Chi cerca fuori...



...e chi cerca dentro.

La vera ricchezza che ci portiamo appresso, che nessuno ci può rubare, è l’intelligenza intuitiva. Questa, spesso, meraviglia e spiazza coloro che hanno accumulato titoli di

studio e specializzazioni per arrivare dove anche l’immediatezza intuitiva è arrivata. Un ignorante che si sente dire: “Il tuo concetto sulla maschera dell’uomo e sulla sua corda pazzo è identico a quello di Pirandello”, oppure “Questi tuoi principi politici li ritroviamo nella filosofia di Platone”, senza averli minimamente studiati, prova una certa soddisfazione. Capita che la velocità di intuizione di un uomo della strada, umile, sia maggiore di quella di un intellettuale superbo arroccato nella sua torre d’avorio o disteso sul sofà di velluto con centinaia di libri attorno, che ha dimenticato di osservare cosa accade nel suo intimo e ad un palmo dall’uscio di casa.

Un grazie di cuore agli amici che mi hanno stimolato a trattare questo argomento e agli autori della sequenza grafica (Lorenzo Pasqua per la prima vignetta e Vincenzo De Luca per la seconda) che hanno saputo centrare il nucleo del tema affrontato.

Il significato di *libertà* nella Casa delle Libertà

Le parole di... piuma di pietra

Libertà, libertà, libertà... Il 2 dicembre, il magnifico prospetto della Basilica di San Giovanni in Laterano era adornato da un enorme padiglione azzurro costellato delle parole "libertà". Silvio Berlusconi, leader della Casa delle libertà, ribadiva con fervore il suo impegno nella lotta per la libertà. Libertà, solo libertà, nient'altro che libertà. Mi chiedo quanti italiani, di fronte a tale spettacolo, abbiano pensato "il re è nudo". A mio avviso, non trovano riscontro nei fatti gli appellativi di portatore e difensore della libertà che Berlusconi insistentemente si auto-conferisce. Il passato governo non si è certo contraddistinto per le liberalizzazioni professionali, anzi ha badato alla salvaguardia di intoccabili caste professionali. Per quanto riguarda le libertà sociali e religiose, il centrodestra non approva nuovi istituti che attribuirebbero diritti alle coppie di fatto e Berlusconi, nei suoi recenti comizi, ha affermato con forza che l'Italia "deve" essere cattolica.

Ma a quale libertà si riferisce? Perché si considera e viene considerato l'unico e solo paladino della democrazia e della libertà? Come ha potuto, tempo fa, al Parlamento Europeo, rivolgersi testualmente agli eurodeputati dicendo loro "voi siete turisti della democrazia"? Francamente, l'unica libertà che Berlusconi ha apportato all'Italia è stata riservata agli imprenditori, ai quali la Legge 30 conferisce la spropositata libertà di giostrare a piacimento i dipendenti, con contratti di pochi mesi, settimane o addirittura giorni, seminando una pesante precarietà che si ostina a chiamare 'flessibilità'.

D'altronde, non dubito che Berlusconi sia un uomo straordinario e riesca a realizzare imprese incredibili. Non è certo da tutti parlare sovrastati dai caratteri cubitali della scritta "contro il regime, per la libertà", mentre ad applaudire ci sono gruppi di persone che inneggiano "Duce, Duce" (come accade ad ogni convention di Forza Italia), oppure complimentarsi con i propri manifestanti per la moderazione e l'educazione e l'amore per la libertà mentre ad applaudire ci sono persone che si vantano di eludere il fisco e che agitano cartelli con su scritti volgarissimi insulti nei confronti degli omosessuali e dei credenti in religioni che non siano il Cattolicesimo, ai quali negherebbero qualunque sprazzo di libertà ("Prodi Boia, Luxuria è la tua troia" ne è un esempio).

Nei giorni successivi, nessun esponente del centrodestra si è degnato di dissociarsi, forse perché quasi tutti i telegiornali hanno taciuto tali particolari o forse perché sono gli stessi politici a pensare e dire quelle oscenità. Non dimentichiamo che nei banchi del Parlamento siedono persone che fanno solo sputare insulti verso omosessuali, islamici, meridionali (come Calderoni e Castelli), per non parlare di quei gentiluomini di Forza Italia, di AN e della Lega che hanno gridato ai senatori a vita parole come "necrofori, inutili", e dello stesso leader che, prima delle elezioni, ha epitetato in modo ben risaputo chi avrebbe votato per il centro-sinistra.

Berlusconi ubriaca gli italiani della parola libertà, Scajola la notte del 10 aprile ha parlato di golpe per il festeggiamento del centrosinistra per l'esito delle elezioni, Elisabetta Gardini ha dichiarato di essersi sentita stuprata alla vista del collega Guadagno (detto Luxuria) nel bagno delle donne... Vorrei promuovere la campagna "un dizionario per...", al fine di fornire un vocabolario a questi onorevoli nella speranza che imparino ad adoperare le parole col loro vero significato.

Michele Cascio

Teatro e musica
per l'Unesco Madonie

Il bene della libertà e della tolleranza

"Tu non ci hai dato un cuore per odiarci, e delle mani per sgozzarci; fa' che ci aiutiamo vicendevolmente a sopportare il fardello di una vita dolorosa e passeggera; che le piccole differenze tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue insufficienti, tra tutte le nostre usanze ridicole, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre condizioni, così ineguali ai nostri occhi, e così uguali davanti a te; che tutte queste piccole sfumature che distinguono gli atomi chiamati uomini non siano segni di odio e di persecuzione". (F. M. Arouet, detto Voltaire)



Lo scorso 9 dicembre, presso la sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, il Club Unesco Castelbuono-Madonie in collaborazione con il locale Museo Civico, ha organizzato un concerto tenuto dal Quintetto *Wind Ensemble* di Palermo (Flauto: Claudio Sardisco; Oboe: Salvatore Ferraro; Clarinetto: Giovanni La Mattina; Corno: Tommaso Santangelo; Fagotto: Antonello Lo Presti). La prima parte del programma è stata dedicata a W.A. Mozart, in occasione dei 250 anni dalla nascita e una seconda parte ad autori contemporanei che hanno composto colonne sonore per opere cinematografiche. Le musiche da film eseguite sono state le seguenti:

- S. Joplin - Ragtime Dance (*La Stangata*)
- L. Bernstein - Maria (*West Side Story*)
- A. Piazzola - Libertango (*Pubblicità televisiva*)
- E. Morricone - Gabriel's Oboe (*Mission*)
- S. Joplin - The Entertainer (*La Stangata*)
- A. Piazzola - Oblivion (*Enrico IV*)
- N. Piovani - La Vita è Bella (*La Vita è Bella*)
- H. Mancini - The Pink Panther (*La Pantera Rosa*)
- E. Morricone - Song for Elena (*Nuovo Cinema Paradiso*)

Prima del concerto, alla voce intensa dell'attrice Clelia Cucco è stato affidato un messaggio il cui testo è tratto da un'opera del 1763 di Voltaire: il *Trattato sulla Tolleranza*. Voltaire (*qui in un ritratto dell'epoca*), ormai settantenne, braccato dalle corti di mezza Europa, viene a conoscenza di un processo in cui i giudici di Tolosa hanno condannato ingiustamente alla ruota un ugonotto, accusato di aver ucciso il figlio perché voleva convertirsi al cattolicesimo. Decide quindi di scrivere un *pamphlet* polemico a difesa delle ragioni della tolleranza. Il libro esce per la prima volta anonimo a Ginevra e nel giro di pochissimo tempo, arriva alla sesta ristampa, oltre ad essere tradotto in varie lingue europee. Nonostante sia subito iscritto all'Indice dei libri proibiti, questo breve trattato riesce a provocare un tale dibattito e a creare un movimento d'opinione così consistente tra gli intellettuali più "illuminati", che Luigi XV, monarca assoluto di una cattolicissima Francia pre-rivoluzionaria, consente ad un collegio di giudici parigini di riaprire il processo. Viene annullata la sentenza, viene riconosciuta l'innocenza della vittima e riabilitata la sua memoria. Il fatto è emblematico: la forza delle idee riesce a far trionfare la giustizia e il diritto alla tolleranza, in barba alle vetuste istituzioni del tempo (non è affatto un caso se nel 1764 uscirà, anonimo, a Livorno *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria contro la tortura e la pena di morte). Ora come allora (a quasi 250 anni dall'uscita anonima del *Trattato sulla Tolleranza*), l'esercizio della tolleranza come pratica razionale è più che mai necessario per la costruzione di una società che diventa ogni giorno sempre più multi-etnica, vista l'ampiezza dei fenomeni migratori, ma che sul dialogo può fondare un futuro di pace.

Lorenzo Palumbo

Ponte sì, ponte no, ma... a chi spetta decidere?

Facciamo un referendum

di Gino Bonomo

Confesso tutte le mie perplessità per il modo in cui risulta impostata, ad oggi, la querelle insgrovigliabile sul ponte di Messina.

Ho sentito motivazioni serie ed argomentate a favore ed altrettanto serie ed argomentate di segno contrario. La stessa serietà l'ho ritrovata leggendo le critiche che ciascuno dei due schieramenti muove alle posizioni avversarie. Dal che acquisisco che sul ponte tutti hanno pezzi di verità ma nessuno ha la verità assoluta.

Ho maturato comunque un mio orientamento, e tuttavia non riesco a demonizzare, per la complessità del problema, l'altra opzione. Ma il punto non è questo. Qualunque fosse l'esito del contenzioso, la scelta aprirebbe nuovi scenari e chiuderebbe altre possibilità. Sia in un caso che nell'altro, il futuro della nostra terra verrebbe condizionato in modo determinante.

È dunque utile che il dibattito esaurisca tutti gli elementi, ma ad un certo punto occorrerà pur decidere!

Al contrario, qui si assiste da decenni ad un balletto inconcludente che lascia il ponte in mezzo al guado e ne blocca il destino sulle sabbie mobili di una perenne paralisi. Peggio, quando a governare è il centrosinistra esso si allontana, ma non definitivamente; quando governa il centrodestra invece si avvicina, ma solo a parole.

Lo spettacolo dello scaricabarile mortifica il buonsenso ed umilia i



siciliani, costretti ad assistere alla propria impotenza ed a subire l'esproprio indecisionista su un tema così strategico per il proprio futuro.

Rimettiamo in ordine la questione: prima di decidere sul contenuto (ponte sì, ponte no), è fondamentale decidere come decidere sul contenuto.

Continuando a delegare la decisione ad una classe politica inetta a concludere e gattopardescamente temporeggiatrice? Non sarebbe più saggio chiamare i siciliani a decidere direttamente con un referendum?

La volontà prevalente diverrebbe quella della maggioranza elettorale, cioè dell'unico sovrano pienamente legittimo. Con un vantaggio incommensurabile. L'incontestabilità della scelta democratica, sciogliendo finalmente il nodo, creerà il fatto irreversibile, lasciando ai posteri l'apprezzamento o la condanna (del ponte o della sua mancata realizzazione, non importa), a consuntivo e su dati di bilancio. Usciamo dalla contrapposizione ideologica e cominciamo ad usare un minimo di razionalità pragmatica!

Oppure i siciliani non meritano di essere abilitati alla democrazia responsabile?!

Religione e Stato possono convivere

Credo che la religione sia una cosa importante e preziosa per l'essere umano. Le parole che più frequentemente si odono sono amore, compassione, pazienza, tolleranza nei confronti di tutti gli esseri umani e di tutti gli esseri senzienti. Nei secoli scorsi l'Europa ha assistito ad una deviazione del pensiero religioso che, in nome della fede, ha giustificato e ispirato persecuzioni nei confronti di chi la pensava diversamente lanciando cruenti crociate verso i Paesi mediorientali, oppure verso i popoli del Centro e Sud America. Questo è stato un grande errore, e la causa sta proprio in una differente identità dell'uomo, che da praticante spirituale è diventato politico e invasore. Ovviamente i popoli che sono stati attaccati hanno opposto una strenua resistenza per mantenere validi i loro simboli religiosi e il loro credo. Queste lotte in alcuni casi hanno visto soccombere credenze e culture millenarie. Ma le religioni non erano qualcosa di positivo per l'uomo?

Per usare le parole di Giovanni Paolo II, "L'Europa è una terra nuovamente da evangelizzare." Mentre i non valori del denaro e del potere si fanno strada, assistiamo anche ad una spontanea dichiarazione di appartenenza ad una confessione. Sottolineo che praticare la propria fede non significa necessariamente inficiare la laicità della società civile. Anche se non tutti condividono questo pensiero. Come cittadino e credente, ritengo inammissibile questa invasione che va a turbare gli assetti socio-politici della collettività. Le auto-

rità religiose devono – dato che è anche un loro "diritto" – avere la possibilità di dichiarare esplicitamente le loro opinioni, le loro perplessità, le loro convinzioni. Ma esprimere non significa pretendere l'accettazione incondizionata dei loro dogmi. Perché professare una religione non significa IMPORRE.

La religione viene professata, in primis, dalle gerarchie e poi dai fedeli, ma ci sono gerarchie che vogliono imporre e altre gerarchie di fedi diverse che lasciano allo Stato il giusto diritto di promulgare le leggi necessarie per una società laica.

La fede è gioia, allegria, speranza, condivisione di valori umani primari senza nulla aspettare in cambio. Essere tolleranti nei confronti di tutti e di tutto. Di contro, quando uno Stato si dichiara laico, questo non significa disinteressarsi della religione. Al contrario è implicita una maggiore attenzione verso ogni forma di credo religioso. Certamente uno Stato laico non può farsi ricattare, più o meno palesemente, dalle dichiarazioni di questo o quel leader religioso nella propria visione della società. Battersi per mantenere una situazione di facciata mi sembra imbarazzante e inopportuno. Le persone e non "la gente" – come comunemente vengono chiamati oggi i cittadini – sono molto più intelligenti di chi le governa o pretende di governarle. Basterebbe togliere questa patina di falsità ed ipocrisia che avvolge la nostra vita di tutti i giorni per costruire un mondo migliore. Basta crederci!

...a patto
che la
religione
non
diventi
di Stato

di Luigi Chiarini

La gola, la vera agenzia turistica di Castelbuono

I Fiasconaro i principali operatori promozionali

La ridente cittadina delle Madonie ha stabilizzato il proprio indirizzo economico: è, da tempo ormai, indirizzata verso il turismo, con una serie di attrattive che lo calamitano. Il pregio architettonico, monumentale e naturalistico del centro è la base da cui parte il settore, il pretesto dei visitatori per scegliere questa meta. In realtà, l'attrazione per l'ottima gastronomia del luogo è il forte desiderio di andare a Castelbuono e di ritornarvi dopo aver girovagato tra ristoranti tipici e pasticcerie.

Negli ultimi lustri, il restauro del castello dei Ventimiglia e l'esplosione produttiva della rinomata dolceria Fiasconaro, a seguito della riorganizzazione imprenditoriale e la costruzione dello stabilimento, hanno portato a Castelbuono non solo migliaia di visitatori ogni anno, ma anche un notevole interesse mediatico. Moltissime volte la RAI e i giornali specializzati si sono occupati del paese, ma poi la loro attenzione va a finire quasi sempre sull'unicità del territorio rappresentata dalla produzione artigianale della manna e del

mannetto, cavallo di battaglia dei fratelli Fiasconaro. È vero che la cucina locale a base di funghi, salumi, formaggi e prodotti agroalimentari della zona, innaffiati dal buon vino S. Anastasia, non è seconda ad altri posti in Sicilia, anche in virtù di una solida tradizione che ha formato maestri cuochi di fama nazionale (in media 1.000 coperti domenicali distribuiti nei 26 ristoranti castelbuonesi non sono dati da sottovalutare). Cresce tuttavia il gradimento per la pasticceria locale. Panettone, colomba e mannetto Fiasconaro fanno sempre compagnia agli ospiti che ritornano alle loro case. La novità di queste feste dai fratelli Fiasconaro è rappresentata dall'abbinamento dolciario con il pregevole "Litra" dell'azienda vinicola S. Anastasia.

Non è la prima volta che, grazie ai Fiasconaro, Castelbuono arriva in TV. Nel pomeriggio del 21 dicembre 2006, in pieno clima natalizio, una trasmissione d'intrattenimento di Raiuno ha puntato lungamente la sua attenzione sulla realtà dolciaria dei Fiasconaro, creando un



Nicola Fiasconaro al lavoro nel suo laboratorio e, nella foto sopra, con Francesco Lena dei Vini S. Anastasia

momento d'incontro tra la conduttrice e i telespettatori proprio in piazza Margherita ed anche all'interno dello stabilimento di contrada Piano Marchese per seguire il ciclo di lavorazione dei dolci. Qualche giorno dopo se ne è occupato anche il TG3 delle 12,30.

Il viaggio tra i dolci castelbuonesi è stato un'operazione pubblicitaria importantissima. Nicola, non è bravo solo con le mani nell'arte dolciaria, ma anche nel saperla esporre con la scioltezza di chi è aduso ormai al grande pubblico. I presepi in miniatura dentro una grotta di panettone sono una delle sue tante trovate accattivanti. Da riconoscere e apprezzare la sua

intelligenza nel legare in ogni modo il nome di Castelbuono – ripetendolo continuamente dinanzi alle telecamere – ai propri prodotti, tra cui spicca anche la tradizionale, buonissima "testa di turco" di crema e sfoglia.

Nicola Fiasconaro lavora abilmente per la sua impresa, ma la manodopera è castelbuonesi. Questa realtà artigianale di qualità, elevata ad industria senza però dimenticare l'antica metodologia produttiva, dà tantissimo anche in termini di immagine al centro madonita che l'alleva, la difende e la incoraggia.

Pagina
a cura di
Ignazio
Maiorana

Qualità e immagine

Quando l'imprenditoria si sposa con l'arte

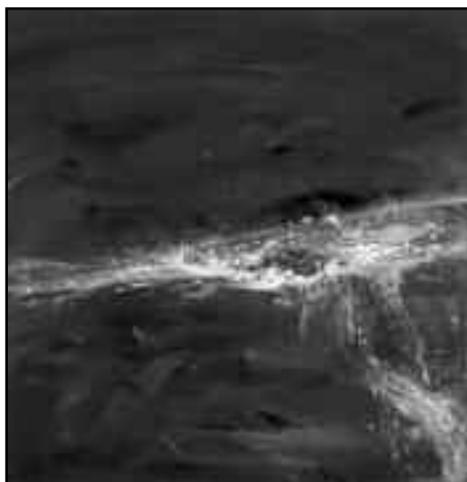
L'Acqua Geraci sponsorizza la mostra di Gabriella Patti

Lo mecenatismo è civiltà, cultura ed anche economia. Torna utile a tutti: all'artista che offre le sue opere, all'imprenditore che lo sostiene e alla società umana che apprezza l'arte.

In una libreria di Via Rosolino Pilo, a Palermo, è in corso, e rimarrà aperta fino al 13 gennaio, un'interessante e particolare mostra della pittrice Gabriella Patti. Le sue

opere astratte danno la sensazione che si disegni l'acqua nelle innumerevoli e fantasiose immagini provocate dal suo movimento, coi colori che la luce produce alla sua trasparenza e alla sua limpidezza.

Questa produzione artistica è stata captata dalla Terme di Geraci Siculo, che imbottiglia da decenni le acque oligominerali; il direttore dello stabilimento, l'arch. Rita Spallina, se ne è invaghita ed ha sponsorizzato la mostra, un pregevole catalogo (dal titolo "Passeggiata nei territori immaginativi", curato da Nicolò D'Ales-



sandro) che raccoglie anche la critica di alcune personalità del mondo dell'arte e il calendario 2007 che riproduce 12 opere della Patti.

Il vantaggio pubblicitario di questa operazione non è perfettamente misurabile, rimane però certa la valenza del messaggio non solo artistico: dove c'è acqua c'è vita. Saperla raffigurare anche quando non c'è, è una prerogativa di cui non tutti possono disporre.

È molto nota la particolare cura che la Terme di Geraci annualmente applica nell'azione pubblicitaria per far conoscere la buonissima acqua madonita, scegliendo immagini suggestive, invitanti, attraenti e molto persuasive, oltre che artisticamente di altissimo livello.



La "perla del Tirreno" in dissesto finanziario?

L'opposizione: "Un dissesto di fatto che, come un cancro, sta corrodendo il tessuto della nostra azienda pubblica"

La dichiarazione di voto di quattro consiglieri comunali di minoranza, durante la discussione sul rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2005 avvenuta il 29 dicembre 2006, lo chiama "dissesto di fatto". È una situazione di una gravità senza precedenti a Cefalù che pone in seria discussione l'operato del Sindaco e della Giunta. Il documento che qui vi proponiamo è stato inviato alla stampa l'indomani della seduta consiliare.

Signor Presidente, Signori Amministratori, colleghi Consiglieri, quest'anno il rendiconto arriva in Consiglio negli ultimi giorni del 2006, in fortissimo ritardo rispetto al termine del 30 giugno fissato dal Testo Unico degli Enti locali e dal Regolamento di contabilità; siamo oltre tempo massimo, con la diffida del commissario ad acta, già nominato dall'Assessorato alla Famiglia e con un'Amministrazione comunale che ha già di fatto utilizzato l'avanzo presunto di Amministrazione. Infatti, nonostante la norma abbia stabilito che l'attivazione delle spese finanziate dall'avanzo possa avvenire solo dopo l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio precedente, lo stesso risulta per buona parte già speso, e ciò in violazione di legge.

Un risultato di amministrazione frutto di una montagna di residui attivi inesistenti e inesigibili e tutto ciò nonostante le rassicurazioni del Vice Sindaco, Piscitello; egli conosce bene buona parte dei residui che contestiamo, perché sono gli stessi già evidenziati nel corso del dibattito del 17/11/2005 e che hanno portato l'Amministrazione Vicari a rinunciare all'avanzo proposto che, di fatto, ci ripropone quest'anno. Siamo certi di avere tutta la documentazione per dimostrare alle Autorità competenti la bontà delle nostre argomentazioni. Confermiamo che nel conto di gestione dell'anno 2005 risultano inseriti residui attivi inesigibili e per i quali non esiste un titolo giuridico certo che costituisca l'Ente locale creditore della correlativa entrata.

Restiamo increduli su come si possa continuare a sostenere un residuo attivo di 281.025,95 euro, per trasferimenti Prust, dopo avere dimostrato che nel corso dell'anno 2005, e precisamente il 23/08, la relativa somma è stata incassata con mandato n° 4299 e reversale di incasso n° 1285; non comprendiamo come si possa parlare di un residuo attivo di 398.717,10 euro per trasferimenti dello Stato per interventi di Protezione civile senza che,

alla base, ci sia un titolo giuridico e a fronte di un'attestazione del responsabile del servizio (consegnatoci proprio ieri sera dall'assessore Piscitello), che dimostra l'insussistenza nel suo totale. Non si comprende come abbia fatto il responsabile del Servizio Finanziario ad inserire residui attivi per 1.097.795,80 euro, per violazioni del codice della strada, a fronte della determinazione n° 87 del 3/4/2006 del responsabile di servizio che ne ha attestato soltanto la permanenza per 593.980,56 euro. Non riusciamo a capire come sia possibile trovare, come residui attivi, 700.000,00 euro per rimborsi da parte IACP senza che siano ancora state pronunciate le sentenze dei tre ricorsi pendenti. Potremmo continuare, perché questi non sono che solo alcuni esempi.

Prima di concludere, lasciateci però rispondere alle affermazioni del consigliere di maggioranza, ing. Di Paola, che nel corso della seduta di ieri ha chiesto di sapere se il Comune di Cefalù è in dissesto finanziario; proprio lo stesso ingegnere, nel corso della seduta del mese di novembre, ha dichiarato: "il Comune di Cefalù è al limite del dissesto finanziario. Se l'Amministrazione non dovesse cambiare rotta, i consiglieri di maggioranza diciamo, con assoluta franchezza, che non faremo la fine dei musicisti del Titanic".

Non c'è il dissesto legale, il Presidente si è perfino preoccupato di leggerci la relativa norma, è vero e lo sapevamo, ma, caro consigliere, questa "nave" sta già affondando. Non si può però negare che c'è il dissesto di fatto!

- Un Comune che impiega il ricavato della vendita di parte del proprio patrimonio-entrate per vendita del servizio elettrico all'Enel per fare fronte alle spese correnti, un siffatto Comune, ritenete colleghi Consiglieri, che sia un'azienda normale?

- Un Comune che per colmare i buchi del proprio bilancio, nell'illusorio tentativo di raggiungere il pareggio economico, ricorre ad un vecchio e scon-

tato artificio iscrivendo fra i residui attivi ingenti somme per le quali non esiste in tal senso alcuna valida documentazione così come voluto dalla legge, un Comune di tal guisa gestito, ritenete, colleghi Consiglieri, che possa venire annoverato tra quelli da imitare?

- Un Comune che, dall'1 gennaio 2006, spinge al massimo il carico tributario: imposta ICI più alta per la seconda casa; aumento dal 20 al 25% per la tassa raccolta rifiuti solidi urbani; aumento dal 30 al 50% della Tosap; canone dell'acqua potabile elevato a 0,71 euro al metro cubo, tartassando senza pietà i cittadini, ritenete, colleghi Consiglieri, che possa essere considerata un'istituzione modello o non, piuttosto, un Ente che si trova sull'orlo del precipizio economico finanziario?

- Un Comune che non dispone più di liquidità nelle proprie casse e che non riesce a soddisfare le richieste dei creditori e fra qualche tempo, riteniamo, neanche a pagare gli stipendi ai propri dipendenti, se non facendo ricorso a continue anticipazioni di cassa con gravissimo danno per i cittadini (anno 2006: interessi per 126.000,00 euro) i quali, in ultima analisi, ne piangeranno le conseguenze, un siffatto Comune, ritenete, colleghi Consiglieri, che sia un Ente sano o non piuttosto un malato terminale?

Questo, consigliere Di Paola, è lo stato di salute del nostro Comune e questo si chiama dissesto di fatto, che come un cancro sta corrodendo il tessuto della nostra azienda pubblica.

Alla luce di quanto sopra, nel dichiarare il nostro voto contrario, esprimiamo il più vivo disappunto per come viene gestita la politica finanziaria di questo Ente, e cioè con la massima improvvisazione e senza che siano osservate le normative di settore. Cefalù, 29/12/2006

I Consiglieri Comunali

Rosario Lapunzina, Rosario Fertitta, Giovanni Cristina, Gino Crisafi

Doppio binario Fiumetorto-Castelbuono

Il sindaco Vicari: "Prodi vuole togliere i fondi. Faremo mobilitazione popolare in difesa della Sicilia"

«Il governo nazionale si prepara a sferrare l'ennesimo attacco alla Sicilia. Si stanno adoperando per togliere dalla finanziaria nazionale i fondi per il raddoppio del binario Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono». Lo afferma il sindaco di Cefalù e deputato regionale di Forza Italia, Simona Vicari.

Dopo anni di progettazione e rimodulazione di progetti, sino alla loro definitiva approvazione, con un colpo di spugna, inaudito - prosegue la parlamentare regionale - il governo Prodi vuole relegare la Sicilia alle stesse infrastrutture del Terzo mondo. No al ponte ed adesso no al doppio binario".

Al raddoppio "Fiumetorto-Castelbuono", con la trasformazione della stazione di Cefalù - che verrebbe interrata come quelle metropolitane - erano stati stanziati circa 370 milioni di euro.

"Oltre che un duro colpo alla viabilità dell'isola - prosegue Simona Vicari - è un duro colpo allo sviluppo turistico. Tanti alberghi sulla costa aspettavano la rimozione della linea ferrata per eliminare anche l'inquinamento acustico ed ambientale". Il passaggio della linea ferrata era previsto, per un lungo tratto, in galleria.

"È un provvedimento contro cui combatteremo con tutte le forze - conclude il sindaco Vicari - anche con una mobilitazione popolare per difendere lo sviluppo della Sicilia"

18 dicembre 2006

L'addetto stampa

Ospedale: presentati risultati ed obiettivi

Nel 2007 l'avvio delle chirurgie toracica e addominale

L'implementazione dell'attività sanitaria con l'avvio della chirurgia toracica e addominale, l'apertura di un'unità per i comi neurolesi, il potenziamento dell'équipe di anestesisti con un neuro-rianimatore per la neurochirurgia e la ricerca sono alcuni dei



programmi per il 2007 del San Raffaele Giglio di Cefalù illustrati dal direttore generale, Benito Amodeo, nel corso della conferenza di fine anno che si è tenuta prima di Natale nella sede dell'ospedale.

"Si entra sempre più nell'ambito di attività chirurgiche complesse - ha detto Amodeo - stiamo facendo massicci investimenti nel campo delle attrezzature, degli impianti e della formazione in modo da poter garantire prestazioni sanitarie all'avanguardia".

La dimostrazione della crescente attività del San Raffaele Giglio di Cefalù è data dal peso medio, un indice che misura la complessità dell'attività chirurgica, che ha raggiunto 1.65, un dato inferiore solo a pochissime strutture sanitarie che operano in ambito nazionale.

"È un atto dovuto nei confronti della Regione - ha rilevato il direttore generale - che ci ha chiamato per contribuire a garantire a ciascun malato il diritto di

Divagazioni sul tema della mafiosità

Riferendomi agli antefatti risaputi, vorrei aggiungere, caro direttore, che la mafiosità non va ricercata solo nelle azioni eclatanti, ma anche nel comportamento. La mafiosità, in quanto figlia della prepotenza e dell'arroganza, abita nel cuore di molti uomini i quali la esprimono anche in azioni apparentemente banali.

Le propongo un quesito ipotetico per fatti che possono accadere. Come definirebbe il comportamento di un tale amministratore che, per vendetta personale, intima ad un dipendente di avviare un procedimento contro terzi per un reato pretestuoso? Quante azioni a carattere mafioso sono racchiuse in tale gesto? Qualcuna la propone lo scrivente. Una, contro il cittadino malcapitato che subisce, un'altra contro il dipendente che, suo malgrado, avvia un procedimento per un reato di cui non è convinto, un'altra ancora contro lo stesso dipendente quando, posto che si renda conto dell'evidente vacuità del reato, dovesse essere costretto a tacere per paura di ritorsioni.

E aggiungo una nota capricciosa o da raccapriccio: se questo amministratore fosse uno di quelli che sbandiera la sua anti-mafiosità, che speranza potremmo avere di eradicare il fenomeno culturale che chiamiamo mafia?

Questa mia è una divagazione, ma chissà quante azioni del genere o simili passano sotto silenzio.

Cordiali saluti
Castelbuono, 23.12.2006

Dr. Antonio Di Pasquale

Sul numero 18 del 2006 de L'Obiettivo l'argomento della mafiosità era stato provocatoriamente proposto al sindaco di Castelbuono il quale ha risposto sul numero successivo offrendo una lettura quanto mai anti-quotata del fenomeno. E proprio perché sede di brillanti atteggiamenti mafiosi possono essere anche le pubbliche istituzioni e certa burocrazia ben incravattata che fa pendente ad amministratori prepotenti, non viene comodo ai politici ammetterlo.



Il crimine che uccide il diritto e l'uguaglianza di tutti i cittadini non è mafiosità? Si aspetta ancora il morto sparato da uno con la coppola storta, magari perché da vivo non ha pagato il pizzo, per affermare che un territorio è macchiato dal fenomeno mafioso? Suvvia! A chi la raccontiamo! E se per paura di ritorsioni nessuno parla, possiamo affermare che un paese è pulito?

La testimonianza del dr. Di Pasquale ci dà ragione. È ovvio che chi favorisce il fenomeno non ne ammetterà mai l'esistenza. Neppure quando, ieri ed ancora oggi, certe costumanze ne mostrano le caratteristiche. Cosa che davvero ci dispiace dover rilevare.

Ignazio Maiorana

Signori, comprate... a suon di risate

Caro Direttore, ho trovato molto divertenti, alcuni esilaranti, gli annunci della rubricetta "Sorrisi a bocca aperta", pubblicata nel numero del 31/10/2006. Leggendoli, mi sono venuti in mente i tanti cartelli sgrammaticati dei venditori ambulanti di Palermo, ma anche il nostrano "Lasciate libero lo scarozzo", dove il verbo viene impiegato come fosse un sostantivo. Recentemente, in un supermercato del Nord, ho letto un cartello con la scritta "Pile esaurite". In effetti, tale aggettivo non è semanticamente sbagliato, ma è certamente insolito. Però se pensiamo alla pubblicità della Duracel, che mostra dei peluche che scalano intere pareti rocciose, allora possiamo convenire che, dopo tale faticaccia, la pila si senta veramente "esausta".

Concludo questa breve, semiseria digressione con un cartello esposto in un laboratorio artigianale di lavorazione di cuoio e pellami: "SI FANNO CINTURE E BORSETTE ANCHE CON LA PELLE DEI CLIENTI".

Cordiali saluti e auguri di Buon Anno.

Saro Brancato

San Mauro Castelverde ha un nuovo Piano regolatore

Il sindaco Mauro Cascio: il voto bipartisan del Consiglio comunale rappresenta una novità politica di cui terrò conto

Prima di Natale il Consiglio comunale di San Mauro Castelverde ha approvato il nuovo Piano regolatore generale. Il piccolo centro madonita si dota del nuovo strumento urbanistico dopo ventidue anni di attesa. Soddisfazione per il varo della delibera di



adozione del Piano è stata espressa a caldo dal sindaco Mauro Cascio. "È un fatto straordinario che l'intero Consiglio, con un voto bipartisan, abbia adottato il nuovo Prg. L'unanimità registrata tra i gruppi *Insieme per San Mauro* e *Impegno per San Mauro* va annotata come una novità politica di cui dovrò tenere conto per il futuro. In particolare ringrazio, per la preziosa collaborazione istituzionale, i due capigruppo: Laura Scialabba e Giuseppe Vecchio".

La sessione di voto sul Piano regolatore è stata gestita dal vicepresidente del Consiglio, Tania Zito. Il presidente dell'assise municipale, Giuseppe Casata, insieme a due consiglieri, Anna Rinaldi e Giuseppe Cuccia, si sono allontanati dall'aula per conflitto di interessi.

"Sono trascorsi decenni - sottolinea il sindaco Cascio - ed ora possiamo dire che lo sviluppo urbano del paese seguirà finalmente una logica dettata dal Prg. Ringrazio il personale comunale dell'Ufficio di Piano e il professionista Giuseppe Trombino per lo straordinario lavoro di studio e di produzione cartografica".

Per quanto riguarda il riassetto urbano cittadino, va segnalato che la zona A di centro storico coinciderà con il nucleo monumentale del paese. Innovazioni anche per le zone agricole: i nuovi coefficienti di edificabilità permetteranno di costruire immobili al servizio dell'agricoltura a ridosso della zona boschiva. Nel nuovo Prg sono state inserite anche nuove opere pubbliche sorte mentre era ancora vigente il Piano di fabbricazione. Di queste fa parte anche il Poliambulatorio comunale.

La zona artigianale, inoltre, è stata individuata in contrada Sant'Ippolito. In quest'area potranno sorgere opifici e nuove installazioni al servizio delle attività produttive.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera di adozione del Prg, scattano i 30 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei cittadini.

L'addetto stampa

Ospedale di Cefalù: presentati risultati ed obiettivi

6 ricevere la migliore assistenza possibile, indipendentemente dalle condizioni in cui versa, in casa propria. Noi siamo qui perché i nostri pazienti ci danno fiducia".

"Nel 2007 - ha aggiunto il direttore sanitario, Orazio Pennelli - oltre alle varie attività chirurgiche in ambito tradizionale ed oncologico incrementeremo i campi di intervento nella cardiologia mini-invasiva, nelle patologie cerebro-vascolari e della neurochirurgia".

Venendo ai numeri, i ricoveri fuori regione sono saliti del 177 %, quelli del comprensorio (Cefalù-Madonie) del 41 % e da altre province della regione del 287 %.

I posti letto sono passati da 225 a 260 con un'occupazione media dell'85 %, con punte del 103 % in alcune aree, come quella riabilitativa.

"Stiamo raggiungendo importanti risultati anche nella mobilità passiva - ha detto Amodeo - che incide nel bilancio della Regione Siciliana". Il direttore ha inoltre sottolineato che il San Raffaele di Cefalù "chiuderà, quest'anno, con un utile di bilancio grazie ad una politica di risanamento e di gestione improntata all'eccellenza".

Tra gli altri programmi, il San Raffaele metterà mano, nel 2007, ad una nuova organizzazione della mensa per i pazienti e alla creazione di un circuito televisivo interno, migliorando l'ospitalità alberghiera delle degenze. Nel 2007 partirà anche la ricerca con un progetto sul diabete e nei disturbi dell'obesità. Nel corso dei lavori sono state presentate 38 relazioni.

L'Addetto stampa

Il padre della Grammatica Siciliana

Salvatore Camilleri nel panorama editoriale

di Marco Scalabrino

Salvatore Camilleri (Catania, 1921) è – certo non da oggi, in Sicilia e nel mondo – nel novero ristretto che esprime le voci più autorevoli del Dialetto Siciliano: e quanto alla sua veste di autore e quanto alla sua vocazione di letterato. E ciò, pure nella pressoché totale assenza di ogni ufficiale “visibilità”, malgrado le *querelles* che certe sue opzioni letterarie hanno suscitato, a dispetto del contesto di disinteresse dell’imprescindibile (oramai) supporto mass-media-tico.

Non lo diciamo noi, dal nostro modesto avamposto. Né tanto meno lo diciamo per *captatio benevolentiae*, per pedissequa infatuazione.

Lo affermano i fatti, quelli di una vita spesa al servizio della Poesia e della poesia dialettale siciliana in specie, i sessant’anni ed oltre di fervidissima, appassionatissima militanza: “Ho scritto SANGU PAZZU, la mia prima opera, negli anni 1944-45. Essa rappresentava il diario in termini lirici di chi, reduce dalla guerra, ha visto frangere tutti i suoi sogni”; e, se potessimo sfogliare la storia della poesia siciliana nell’arco temporale che procede dal secondo dopoguerra e attraversa gran parte degli anni Cinquanta (lasso che Paolo Messina definì della “nuova *ouverture* siciliana”) per spingersi fino ai giorni nostri: “Nella Catania del 1944, il gruppo di cui Salvatore Camilleri era l’animatore: Mario Biondi (nella cui sala da toeletta di via Prefettura si tenevano gli incontri diurni, mentre di sera li attendeva il salotto di Pietro Guido Cesareo, in via Vittorio Emanuele 305), Enzo D’Agata, Mario Gori ed altri già appartenenti all’UNIONE AMICI DEL DIALETTO, si ribattezzò (dietro suggerimento di Mario Biondi) TRINACRISMO e LA STRIGGIA, un solo foglio redatto perlopiù da Salvatore Camilleri e battuto a macchina da Enzo D’Agata, fu nel 1945 il loro giornale”.

Lo attestano, benché egli mai ami farne cenno, i riconoscimenti e le gratificazioni che nel tempo gli sono pervenuti da svariati circuiti culturali nazionali ed internazionali.

Lo testimoniano, a tagliare la testa al toro, le numerose pubblicazioni, di cui – non tanto per mero gusto di elencazione, quanto unicamente per dare manforte alla superiore asserzione e per procurarne cognizione a coloro che tuttora non ne dovessero essere ragguagliati – riportiamo solo i titoli principali:

- nel 1948 un’ANTOLOGIA DEL SONETTO SICILIANO (con una premessa rappresentata da un “Disegno storico della poesia siciliana”);
- nel 1965, assieme con Mario Gori, la rivista SCIARA, cui collaborano, tra gli altri, Leonardo Sciascia, Giuseppe Zagarrò, Giorgio Piccitto, Nino Pino e Santo Calì;



- nel 1966, per i tipi dell’editore Santo Calì, RITORNU e, nel medesimo anno, SANGU PAZZU, ove la lingua “non è catanese, né palermitana, ma rappresenta la koiné regionale, determinata dalla sola legge del gusto; l’ortografia è quella tradizionale, liberata dalle incoerenze, legata all’etimologia latina, ma non sorda al rinnovamento linguistico”;

- nel 1971 LA BARUNISSA DI CARINI, da cui è stato tratto il noto filmato televisivo;

- nel 1976 è la volta dell’ORTOGRAFIA SICILIANA, un’opera portata a compimento nel volgere di “dieci giorni di amore totale”;

- nel 1977 SFIDE, CONTRASTI, LEGGENDE DI POETI POPOLARI SICILIANI;

- nel 1979 LUNA CATANISA: “Non c’è risoluzione dei problemi formali senza risoluzione all’interno della coscienza, non c’è versante espressivo senza versante umano, non c’è arte senza vita. La poesia nasce sempre nell’ambito della sua dimensione storica, esistenziale e umana, non mai dall’esercizio fine a se stesso, dal nulla”;

- nel 1983 la traduzione in siciliano di 70 POESIE di Federico Garcia Lorca: “Nessuno procede da solo né nella vita, né per i sentieri della poesia; né mai poeta ha percorso la sua strada senza avere a fianco altri compagni di viaggio, altri poeti, senza ricevere e senza dare a quelli che vengono dopo”;

- nel 1989 il MANIFESTO DELLA NUOVA POESIA SICILIANA, che raccoglie i saggi e gli interventi critici pubblicati, a partire dal 1975, allorché Alfredo Danese decide di fondare il periodico, su ARTE E FOLKLORE DI SICILIA. Tra essi assai intriganti: IL SIMBOLISMO, SENTIR SICILIANO, LANGUE ET PAROLE, L’ESPAN-

inutili, in quanto si trattava di vocabolari siciliano-italiani. Mancava il vocabolario che mi occorreva, come mancava a coloro che scrivevano per il teatro, agli attori dialettali, agli studenti, ai moltissimi appassionati del dialetto: mancava un vocabolario italiano-siciliano, cioè uno strumento capace di aiutarmi concretamente tutte le volte che non mi veniva in mente il corrispondente siciliano di un vocabolo italiano”.

Tra le pubblicazioni del terzo millennio:

- LIRICI GRECI IN VERSI SICILIANI (Archiloco, Mimnermo, Stesicoro, Alceo, Anacreonte, Simonide, Callimaco, Teocrito ed altri), del 2001. “Traduco perché le mie traduzioni, come i miei versi, possano far parte della cultura siciliana. È stato un esercizio propeudeutico fondamentale: mi ha aiutato a fare i conti, ancora una volta, con la versificazione, e ad averne ragione, e ciò nelle situazioni più difficili, quali sono quelle che si presentano a chi traduce; mi ha permesso di misurarmi con i poeti che traducevo, e che innalzavano, mettendomi in sintonia con la loro intelligenza poetica, i miei livelli di ispirazione; e infine ha favorito, dopo tante esperienze, la creazione di un mio linguaggio poetico, il linguaggio delle mie opere”, SAFFO E CATULLO – POETI D’AMORE; GRAMMATICA SICILIANA, del 2002, la monumentale STORIA DELLA POESIA SICILIANA, in 30 volumi di cui solo alcuni finora hanno visto la luce, che ambisce a fissare organicamente la poesia siciliana di tutti i tempi e, per ultimo, GNURA PUISIA, del 2005, con in appendice i poeti arabi di Sicilia Ibn Hamdis e Muhammad Iqbāl.



Quale Siciliano scrivere?

Tanto premesso, posto che la diffusione delle opere dell’intelletto passa oggi – come del resto ogni altro prodotto – anche attraverso la loro promozione, e in favore dei libri e della cultura di promozione sembra non se ne faccia mai abbastanza, cogliendo lo spunto dalle molte questioni tuttora aperte circa la scrittura del dialetto siciliano, e nell’intento di partecipare la soluzione proposta da Salvatore Camilleri (nella foto in alto) in rapporto a qualcuna di quelle questioni, desideriamo in questa circostanza, nello specifico, trattare della sua GRAMMATICA SICILIANA, illustrandone per rapidi cenni solamente talune più stimolanti materie fra le molteplici affrontate.

“Poesie in dialetto siciliano”, leggiamo spesso in copertina sotto i titoli dei volumi che noi stessi e i nostri amici pubblichiamo. Talvolta “Poesie nel Siciliano di ...”, e talaltra “Poesie in dialetto siciliano secondo la parlata di ...” (e seguono rispettivamente il nome e il cognome dell’autore e la denominazione di una della miriade di città, di frazioni, di borgate della nostra Isola).

Questo dato ci offre il destro per argomentare (succintamente) sul problema che, tutt’oggi, investe una parte significativa degli scrittori in Siciliano, i più avvertiti, coloro che ambiscono a collocarsi in maniera seria al cospetto del Dialetto, desiderano conferire dignità al sudato esito della loro “penna” quale che ne sia il registro, e si pongono perciò, nella mira di sottrarsi alla malia dell’arbitrio, domande del tipo: “Come si scrive il Siciliano? E quale Siciliano scrivere?”. Sono questi, difatti, interrogativi che necessitano di una soluzione a priori, vale a dire prima di affrontare il foglio bianco.

E non già per loro stessi, per riuscire a

Tra racconti, commenti e caffè, incontro in libreria con tre scrittori termitani

Lo scorso 16 dicembre, ancora una volta, mi sono ritrovata alla nuova libreria *Punto 52*, in via Belvedere a Termini Imerese, con un unico scopo: leggere. A rendere più stimolante la mia lettura – e la scoperta di nuovi testi da proporre in questa rubrica – l'incontro con tre autori termitani e con i loro tre romanzi. L'idea di Filippo, il nostro caro libraio, era stata quella di trasformare questo incontro in qualcosa che fosse diverso dalla mera presentazione dei tre romanzi, cercando di stimolare una conversazione tra gli autori ed il pubblico presente. Così ci siamo ritrovati intorno ad un tavolino con un caffè in mano ed in compagnia di Aurora Rainieri, autrice di *Linee urbane* (edizioni Prova d'Autore, 2001), Alberto Stimolo, autore di *La stele* (edizioni Prova d'Autore, 2005), e Nunzio Russo autore di *La voce del maestrale* (Robin edizioni, 2005).

L'esperimento ideato da Filippo è riuscito pienamente e l'incontro ha presto dato vita ad un gruppo di lettura. Molti di noi avevano già letto uno o più dei romanzi proposti durante quella serata, ma la lettura a voce alta di alcune parti dei romanzi, i successivi commenti ai brani letti e gli aneddoti raccontati dagli autori hanno certamente amplificato l'eco che le precedenti letture silenziose dei testi aveva suscitato in noi. Fondamentale si è rivelata la possibilità di condividere con i presenti emozioni e pensieri, stimolati dalla lettura, che spesso andavano a mescolarsi ai ricordi d'infanzia, a situazioni vissute e quasi dimenticate, a considerazioni che investono l'Uomo e il suo futuro.

Sono sempre curiosa di leggere i lavori di autori locali, che considero quasi un dovere morale. Questo è il mio modo personale di com-



Sopra, i tre autori dei romanzi: Nunzio Russo, Aurora Rainieri e Alberto Stimolo. Nella foto accanto, un momento dell'incontro.

battere la cultura della globalizzazione che ha contaminato anche il mondo della cultura e della lettura. La lettura di autori minori dà spesso delle belle soddisfazioni, come in questo caso, ed è per questo motivo che ho deciso di presentarveli.

Aurora Rainieri, in *Linee urbane*, crea il personaggio Ugo e ne traccia un ritratto attento ed intimo. La storia è semplice, mai banale. Ugo, un quasi ottantenne, alla morte della sua seconda moglie si innamora di Consuelo, la figlia ventenne del suo amico Giovanni. L'amore vivo e sensuale per la giovane da un lato, e le ansie, i timori e le paure di Ugo dall'altro, riempiono le vibranti pagine di questo romanzo che cattura e, al tempo stesso, commuove il lettore.

Riflessiva e profonda è invece la lettura de *La stele* di Alberto Stimolo che, quando non scrive, divide il suo tempo tra la pittura e la psichiatria. Alberto, pensando ad Asimov, ha dovuto inventarsi una comunità di viventi nello spazio siderale per poter parlare in maniera un po' più distaccata dell'Uomo di oggi... e lo fa in maniera

egregia. Dobbiamo leggere le prime cinquantadue pagine del suo romanzo prima di capirne il titolo. Solo allora si intuisce che la trama, ma anche la struttura del romanzo, è in realtà imperniata intorno al ritrovamento di un oggetto metallico proveniente da ere lontanissime, con un messaggio che dovrà essere decifrato: una "rivelazione" in grado di cambiare il modo di vivere della comunità dei viventi.

L'ultimo, ma non in ordine di importanza, è *La voce del maestrale* di Nunzio Russo. Questo romanzo racconta un secolo di storia siciliana, a cavallo tra '800 e '900, attraverso le vicende e gli amori di una famiglia di imprenditori legati alla produzione della pasta. Quattro generazioni di Musumeci occupano le pagine di questo romanzo, accattivante e curioso per il suo modo di raccontare la quotidianità dell'esistenza umana che diventa Storia. Ricco di aneddoti e di riferimenti storici, questo romanzo partecipa a far mantenere viva nella memoria delle nuove generazioni frammenti di passato, che altrimenti andrebbero persi per sempre.

Carolina Lo Nero

Racconti mossi, il mio primo libro

Ci sono molti pretesti per tornare a Castelbuono. Fra i tanti anche quello di venire a presentare il proprio primo libro nel paese natio. E quale data migliore se non il Natale?

Deve essere proprio vero che in Italia ci sono più scrittori che lettori ma nel dare alle stampe "Racconti mossi", mi sono limitato a mettere insieme e riorganizzare tutta una serie di storie che erano apparse ora qua ora là; alcune anche sulle pagine de *L'Obiettivo*. Insomma, la sera di Santo Stefano, nei locali di Spazio

Scena a Castelbuono, ci siamo ritrovati per parlare di questa pubblicazione voluta fortemente da quanti desideravano vedere riunite una serie di mie cose. Li ringrazio ancora.

L'impeccabile organizzazione è stata curata da Annamaria Guzzio che ha pure letto qualche storiella come solo lei sa fare. Ovviamente ha scelto fra le più caste. Al tavolo, di fronte ad un pubblico superiore ad ogni più rosea previsione, l'autore, cioè io, e accanto a me Ignazio Maiorana e Rosanna Cancila. L'ora e mezza di chiacchiere deve essere stata simpatica, perché nessuno dei presenti si è alzato per andarsene. Il tempo è volato via e anche questo è buon segno.

Ancora una volta grazie a Castelbuono. Le copie del libro che in questa occasione sono state vendute per beneficenza, devolvendo il ricavato alla "Lega del filo d'oro", sono andate presto esaurite. C'è di che essere soddisfatti.

Vincenzo Raimondi



Quale Siciliano scrivere?

sfnare un "prodotto" che catturi il plauso del pubblico, né tanto meno per carpire il favore della "prestigiosa" giuria di turno; quanto perché ogni scrivente deve acquisire determinatezza, coscienza, responsabilità del proprio dettato.

E non crediamo sia sufficiente, a tal proposito, essere nati – e cresciuti – nell'Isola! Noi tutti diveniamo sì, in virtù di ciò, dei "parlanti", diveniamo ovvero, *naturaliter*, titolari della parlata. Per procurarci tuttavia l'altra più impegnativa prerogativa, la prerogativa della comunicazione scritta, la prerogativa che ci qualifica "scriventi", occorre una formazione volta all'apprendimento della Storia della Sicilia, occorre la frequentazione consapevole delle opere degli autori siciliani e dei saggi inerenti al Dialetto, occorre un preliminare diligente esercizio di scrittura. In definitiva, bisogna amare il Siciliano, bisogna votarsi *toto corde* ad esso e praticarlo con l'a-

nimo sbarazzato da ogni pregiudizio, sufficienza, spocchia, bisogna studiare il Siciliano. Come del resto usiamo fare ogniquale volta intendiamo rapportarci correttamente con qualsivoglia idioma: sia esso il medesimo nostro Italiano, sia esso una lingua straniera: il Francese, l'Inglese, il Tedesco, eccetera. Sacrosanto, dunque, che ci sia cuore, passione, ingegno in chi scrive; ma parimenti non può difettare, a nostro avviso, la forma, la disciplina, la scelta.

Il problema afferente alla scrittura del Siciliano – appare così del tutto evidente – non è di agevole soluzione. Da oltre un secolo, dall'Unità d'Italia e dall'affermazione del Toscano quale lingua dei sudditi del Regno, che avrebbero dovuto decretare la scomparsa dei dialetti della penisola – Siciliano compreso di conseguenza, a dispetto del suo plurisecolare passato di storia e dei poeti che l'avevano celebrato – esso è all'ordine del giorno.

Amnesso che prima vi sia stata, una convenzione univoca di trascrizione del Siciliano oggi non vi è più, e tutto è demandato al criterio, all'estro, al buon senso di chi scrive.

La questione, riproposta non da ultimo nel secondo dopoguerra del Novecento da un manipolo di poeti e letterati isolani, non ha sortito il florilegio di studi auspicabile, e tutto si è ricondotto alla tensione ideale verso un'unità ortografica della scrittura, alla proclamazione di principio che vengano dettate alcune regole ortografiche comuni. Elementi propizi e opportuni, sottolineano gli studiosi, quantunque non necessari e di non facile praticabilità.

In questo clima, con riferimento ad esempio a uno fra i poeti più grandi del Novecento appunto, Alessio Di Giovanni che entrambi in epoche successive li

praticò, gli esperti hanno individuato due grandi aree: quella del metodo etimologico, che attiene all'origine, alla derivazione, alla ricostruzione dell'evoluzione delle parole, e quell'altra del metodo fonografico, ovvero della trascrizione del suono della parlata, benché questa sempre diversamente modulata da ognuno dei parlanti.

Come venirne, allora, a capo?

Noi non disponiamo di formule magiche, di soluzioni preconfezionate, di scorciatoie. Ognuno di noi pertanto, ciascuno degli scriventi, dovrà *trovare in sé la propria strada, la propria sintesi, la propria espressione*. Quale, comunque, che sarà la scelta di campo, assicuriamoci che il nostro scritto sia espresso con forme, immagini, spirito siciliani, che risulti dignitoso, che sia ossequioso di una coerenza interna.

Marco Scalabrino

(continua nel prossimo numero)

ANNUNCI

3- VENDONSI, in Castelbuono, attrezzatura da macelleria (tel. 0921 676090).

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale 25; estero 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a: *Quindicinale l'Obiettivo* C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) oppure mediante bonifico bancario a: Poste Italiane, Filiale di Palermo Via Roma, sul conto n. 11142908 ABI 7601.8 CAB 04600.3

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*

l'Obiettivo, un atto d'amore
verso la nostra terra, per la nostra gente

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo

il 4-1-2007

Per gli eccessivi ritardi reclamate
col direttore del vostro ufficio postale

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357
Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785

In questo numero:

Gino Bonomo
Saro Brancato
Michele Cascio
Luigi Chiarini
Vincenzo De Luca
Carolina Lo Nero
Lorenzo Palumbo
Lorenzo Pasqua,
Vincenzo Raimondi
Marco Scalabrino

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

